

REGOLAMENTO
DELL' ORATORIO FESTIVO
FEMMINILE



TORINO
TIPOGRAFIA SALESIANA

—
1895

Lasciate che i piccoli vengano a me e non vietate loro, imperciocchè di questi tali è il regno di Dio.

(S. MARCO X, 14)

Venite, o figliuoli, ascoltate me. Io vi insegnerò il timor di Dio. (*Salmo* 33)
Il timor di Dio è il principio della sapienza. (*Salmo* 110).

Una cosa sola è necessaria.

(S. LUCA X, 42).

Che giova all'uomo guadagnare tutto il mondo, se poi perde l'anima?

(S. MATTEO XVI, 26).

L'anima non vale forse più del cibo? Cercate adunque in primo luogo il regno di Dio e la sua giustizia e il resto vi sarà dato per soprappiù.

(S. MATTEO VI, 25).

Non vogliate conformarvi a questo secolo. (S. PAOLO ai ROM. XII, 2).

Vivete in modo degno dell'Evangelo di Gesù Cristo e in nessuna cosa lasciatevi spaventare dagli avversari, che ciò che per loro è causa di perdizione, per voi lo è di salvezza.

(S. PAOLO ai FILIPP. I, 27.)

Se vuoi arrivare alla vita, osserva i Comandamenti.

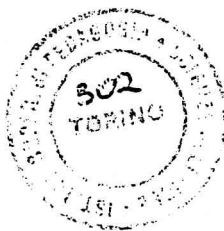
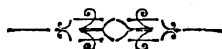
(S. MATTEO XIX, 17).

Chi non ascolta la Chiesa, abbilo per gentile e per pubblicano.

(S. MATTEO XVIII, 17)

REGOLAMENTO

DELL' ORATORIO FESTIVO FEMMINILE





CAPO I.

Scopo dell'Oratorio festivo e mezzi per conseguirlo.

ART. I.

DELLO SCOPO.

Scopo dell'Oratorio festivo è in particolare la santificazione dei giorni festivi, e in generale la cristiana educazione e la salvezza delle fanciulle.

ART. 2.

DEI MEZZI.

Mezzi principali per ottenere detto scopo sono: una opportuna istruzione religiosa, la frequenza ai SS. Sacramenti, l'assistenza alle funzioni religiose, buone letture, buoni esempi, saggi consigli, caritatevoli correzioni, allontanamento dai pericoli, piacevoli ed onesti divertimenti e premiazioni alla diligenza e buona condotta.

CAPO II.

Dei Protettori.

ART. I.

DEI SANTI PROTETTORI.

1. L'Oratorio festivo femminile è posto sotto la protezione del Sacro Cuore di Gesù, della Immacolata Vergine Ausiliatrice, di S. Giuseppe Sposo di Maria SS., di S. Luigi Gonzaga e di S. Agnese (1).

2. Le feste dei santi Protettori saranno celebrate colla maggior possibile divozione e solennità.

ART. 2.

DELLE BENEFATTRICI.

1. Oltre i santi del Cielo, l'Oratorio ha le sue Protettrici visibili anche su questa terra, che sono le Benefattrici, ossia Patrone dell'Oratorio.

(1) Ciascun Direttore potrà porre il proprio Oratorio femminile sotto quella protezione che crederà meglio a norma dei luoghi e delle circostanze.

— 7 —

2. Impegno caritatevole di queste si è di onorare di qualche visita l'Oratorio, provvedere ai bisogni del medesimo, incoraggiare le figlie ad intervenirevi con assiduità, collocare a scuola od a padrone quelle che fossero disoccupate, specialmente se povere od abbandonate; e vegliare che le figlie dell'Oratorio non siano con padroni, o maestre presso le quali corrano pericolo dell'anima.

3. Nelle convenzioni coi padroni, o maestre, pongasi sempre quale prima condizione, che lascino all'allieva la libertà di santificare i giorni festivi.

4. Ogni Domenica e festa le figlie dell'Oratorio reciteranno in comune una preghiera speciale per le Benefattrici vive e defunte. Il nome delle principali Benefattrici sarà notato in apposito quadro e conservato a titolo di perpetua gratitudine.

CAPO III.

Delle Cariche dell'Oratorio.

- | | |
|---------------------------|-------------------|
| 1° Direttore. | 5° Cancelliera. |
| 2° Superiora. | 6° Bibliotecaria. |
| 3° Assistenti. | 7° Portinaia. |
| 4° Maestre di Catechismo. | |

ART. I.

DEL DIRETTORE.

1. Il Direttore dell'Oratorio femminile è il Parroco, oppure un altro Sacerdote incaricato di tale ufficio.
2. Il Direttore istruisce le figlie dell'Oratorio colla divina parola e ne ascolta le confessioni.
3. Nomina alle cariche, invigila che tutte disimpegnino le rispettive incombenze, le corregge ed anche le rimuove dal loro ufficio, qualora lo creda della maggior gloria di Dio.
4. Distribuisce le figlie nelle varie Classi e Sezioni di Classe, e ad ogni Sezione assegna una Maestra; stabilisce il posto che ogni Sezione deve occupare nel tempo del Catechismo, e nelle riunioni nell'Oratorio; e se le figlie dovessero portarsi alla Chiesa Parrocchiale per ascoltare la S. Messa e le sacre funzioni dei giorni festivi, procura che abbiano nella Chiesa stessa un posto opportuno e riservato.
5. Quando lo creda necessario raduna le incaricate dei diversi uffizii per leggere e spiegare loro qualche parte del presente regolamento ovvero per trattare di ciò che può conferire al buon governo dell'Oratorio; e presiede le adunanze.

6. Si occupa con ogni sollecitudine di tutto ciò che può servire al bene spirituale ed anche temporale delle ascritte all'Oratorio.

ART. 2.

DELLA SUPERIORA.

1. Dove esistono le Suore è desiderabile che la Superiora dell'Oratorio sia una Suora; altrimenti il Direttore sceglierà tra le figlie dell'Oratorio quella che crederà più adatta a tale ufficio.

2. Alla Superiora è affidato l'ufficio di accettare od allontanare dall'Oratorio le figlie, secondo le norme che avrà dal Direttore e sempre d'accordo con lui.

3. Riceve gli ordini dal Direttore e li comunica alle altre impiegate od alle figlie secondo i casi; e aiuta, per quanto può, il Direttore nel provvedere al buon andamento ed ai bisogni dell'Oratorio, e quando venisse a mancare qualcuna delle ufficiali procurerà che venga convenientemente surrogata.

4. Deve precedere le altre nella pietà, nella carità e nella pazienza; mostrarsi costantemente amica, compagna, sorella di tutte; perciò sempre incoraggiare ciascuna nell'adempimento dei propri doveri, in modo di preghiera, non mai di severo comando.

5. Deve adoperarsi di conoscere bene tutte le figlie dell'Oratorio e tenersi informata della loro condotta e frequenza all'Oratorio, anche per essere in grado di dare quelle notizie che o il Direttore, o i genitori, o altri le richiedessero. Qualora debba dare qualche consiglio o fare alcuna ammonizione usi sempre dolcezza, prudenza, ed in pari tempo calma, fermezza ed imparzialità.

6. Se venisse a conoscere che qualche figlia abbisognasse di maggior istruzione religiosa, si dia la massima premura di provvedervi.

7. Regola le preghiere vocali che si fanno nell'Oratorio, guidandole essa stessa, o facendole guidare da altri. Ma procuri che siano sempre recitate adagio colle debite pause, sospendendole nella S. Messa tanto alla elevazione dell'Ostia santa e del Calice, quanto anche dall'*Ite Missa est* fino a quando il Sacerdote abbia data la benedizione.

8. Come madre in mezzo alle proprie figliuole, si adopera in ogni modo per insinuare alle figlie dell'Oratorio l'amor di Dio, la frequenza ai SS. Sacramenti, la divozione a Maria SS. e tutto ciò che costituisce la vera pietà, nonchè la fuga dei pericoli, l'amore alla semplicità, alla modestia ed a quanto può meglio concorrere a formare una giovane veramente onesta e cristiana.

9. Invigila perchè nell'Oratorio tutto proceda

con ordine ed edificazione e sia osservato questo Regolamento in ogni sua parte.

10. Quando la Superiora dovesse allontanarsi dall'Oratorio designi, d'accordo col Direttore, una delle Assistenti a fare le sue veci.

11. La Superiora medesima, di intelligenza col Direttore, affiderà preferibilmente a Suore gli uffici principali, quali sono la Biblioteca dell'Oratorio, la Scuola di canto e di declamazione, nonchè la Scuola festiva, ove questa si potesse fare, e soprattutto la porteria.

ART. 3.

DELLE ASSISTENTI.

1. Le Assistenti sono elette dal Direttore in numero almeno di due e scelte tra le figlie dell'Oratorio. Esse aiutano la Superiora nel disimpegno del suo ufficio. Là dove Superiora dell'Oratorio è una Suora, è bene che le Assistenti siano anche Suore.

2. Le Assistenti devono assistere le figlie durante le sacre funzioni, osservarle quando entrano ed escono dalla Chiesa, perchè mantengano il silenzio, prendano l'acqua benedetta, facciano bene il segno della S. Croce, la genuflessione al SS. Sacramento, e si portino con ordine ai posti loro assegnati.

3. Nel tempo di Chiesa le Assistenti tengono posto fisso nel luogo più opportuno assegnato dalla Superiora. Sorvegliano che si osservi dalle figlie il silenzio, la compostezza e la debita devozione. Nell'avvisare qualcuna in Chiesa, usino raramente la voce per non disturbare maggiormente le altre.

4. Nel tempo di Catechismo aiutano il Direttore nell'istruire le fanciulle delle prime Classi, o in ciò ch'egli voglia loro affidare.

5. Nella ricreazione non abbandonano mai le giovani, cercano di ben sorvegliarle dappertutto, di assisterle nei loro giuochi e di impedire ogni disordine.

6. Una delle Assistenti tiene conto dei giuochi. Ella avviserà la Superiora quando vi fosse bisogno di qualche provvista o riparazione. Aiutata al bisogno da qualche figlia, ne fa a suo tempo la distribuzione ed invigila che nulla si guasti o si porti via. Terminata la ricreazione, li ritira verificando che nulla manchi e riponendo tutto con bell'ordine a suo posto e sotto chiave.

ART. 4.

DELLE MAESTRE DI CATECHISMO.

1. Le figlie dell'Oratorio sono divise in varie Classi, come si dirà più avanti, ed ogni Classe suddivisa in Sezioni. Ogni Sezione tanto al

Catechismo quanto alla S. Messa ed alle sacre funzioni occupa due banchi. Una Maestra è preposta ad ogni Sezione.

2. Ufficio principale della Maestra è di far leggere il Catechismo e farlo imparare meglio che può alle allieve della propria Sezione.

3. Nel tempo del Catechismo per essere più comoda a far leggere le figlie la Maestra si mette in mezzo al secondo banco della propria Sezione, facendo volgere verso di sè quelle figlie che stanno sul banco anteriore.

4. Nel far leggere o recitare il Catechismo si tiene in tale posizione da poter vedere bene le proprie allieve e tenerle tutte attente.

5. Durante la breve preghiera che si fa prima e dopo il Catechismo e la spiegazione del Direttore sorveglia la propria Sezione perchè sia mantenuto il silenzio e la debita attenzione e devozione.

6. Quando le figlie dell'Oratorio devono portarsi dalla ricreazione in Chiesa, o dalla Chiesa alla ricreazione, le accompagna facendole andare dinanzi a sè in bell'ordine a due a due e sta attenta che nessuna si allontani dalla fila per qualsiasi motivo.

7. In Chiesa osserva che le proprie figlie si mettano ciascuna al proprio posto, ed essa stando a capo del secondo banco della sua Sezione, osserva che si mantenga il silenzio e raccoglimento, e che ognuna pigli parte ai canti e alle preghiere.

8. Anche nella ricreazione si presta volontieri per assistere a qualche giuoco o far altro, secondchè le verrà indicato dalla Superiore o dalle Assistenti, ed aiuta le medesime nel vigilare sopra le figlie per impedire qualsiasi disordine.

9. Può dare al bisogno alle figlie qualche avviso o correzione, adoperando però sempre modi che incoraggino e non avviliscano, nè permettendosi di percuotere o dire parole offensive. Quando vi sia qualche sfrenata ed incorreggibile, ne faccia avvertita la Superiore, che prenderà gli opportuni provvedimenti.

10. Ogni Maestra tiene un piccolo registro delle allieve della propria Sezione, ove nota ogni domenica e festa puntualmente la frequenza alla S. Messa con un *m*, alla Dottrina Cristiana con un *d*, alla ricreazione con un *r*, ed alle sacre funzioni vespertine con un *f*, quando queste funzioni si fanno disgiuntamente dal Catechismo. La sera consegna il proprio registro alla Cancelliera.

11. Anche fuori dell'Oratorio, quando le sia possibile, cerca di tenersi informata dei portamenti delle figlie dell'Oratorio, specialmente di quelle della propria Sezione, di impedire ogni mancanza alle regole, promuovere il loro maggior bene in tutti quei modi che la carità e prudenza cristiana le potranno suggerire.

12. Deve poi sempre cercare di dar buon esempio alle figlie in tutto e dappertutto.

13. Oltre le Maestre assegnate alle varie Sezioni, il Direttore tiene disponibile alcune altre Maestre supplenti, che toglie al bisogno dalla loro Sezione e le assegna a quella Sezione dove venisse a mancare casualmente la Maestra propria e della quale la supplente deve far le veci in ogni cosa.

ART. 5.

DELLA CANCELLIERA.

La Cancelliera ha cura di compilare e tener in ordine i Registri dell'Oratorio, cioè :

1. Un Registro generale dell'Oratorio diviso in tante parti quante le lettere dell'alfabeto A, B, C. ecc. Ad ogni lettera si assegnano un numero di pagine conveniente. In quelle segnate colla lettera *A* si notano tutte le figlie dell'Oratorio il cui cognome comincia per *A*, e così di seguito. Si formano ad ogni lettera dell'alfabeto prospetti, ognuno dei quali occupa due pagine e consta di tante colonne, più o meno larghe a norma di ciò che devono contenere, poichè nella I^a si dovrà segnare la data di ammissione di ogni figlia, nella II^a il cognome e nome, nella III^a la paternità, nella IV^a la data di nascita, nella V^a l'abitazione (1). Le altre colonne serviranno a segnare il voto di condotta, col totale delle presenze di ogni anno. Per ogni figlia si impiegano due righe del prospetto, nella superiore delle quali si

(1) Vedasi il modulo a pag. 24-25.

porranno le indicazioni suaccennate, e nella inferiore le date della Cresima e della prima Comunione, l'epoca ed il motivo dell'uscita dall'Oratorio, e quelle altre osservazioni che saranno credute opportune. Nelle colonne poi che servono a notare i voti di condotta e il totale delle frequenze di ogni anno, il voto di condotta si segna nella riga superiore, il totale delle frequenze nella riga inferiore. Di questo Registro generale sarebbe bene averne due copie, una per uso del Direttore, l'altro per uso della Cancelliera.

2. I Registri delle presenze, i quali sono di due sorta cioè: 1° I piccoli registri delle Maestre in ciascuno dei quali sono iscritte le figlie di una speciale Sezione; e in tante colonne, quante sono le Domeniche e feste dell'anno, la Maestra segna ogni festa le presenze di ognuna delle proprie allieve come si è detto più sopra. Le colonne sono intestate col nome dei mesi, e subito sotto coll'indicazione delle Domeniche e feste di ogni mese. Ordinariamente ogni pagina può contenere le note di due mesi, cosicchè sei pagine bastano per le frequenze di tutto l'anno. 2° Due registri, uno pel Direttore e l'altro per la Superiora dell'Oratorio, nei quali sieno riunite tutte le Sezioni di ogni Classe, cominciando dalla Sezione I^a, delle più attempate, sino alla Sezione inferiore della Classe I^a. In questi registri si assegnano ad ogni Sezione sette pagine, nella I^a delle quali

si noterà distintamente in tante colonne la data d'ammissione, cognome e nome, paternità, data di nascita ed abitazione di ogni figlia; nelle altre sei si riporteranno settimanalmente dalla Cancelliera tutte le frequenze segnate ogni Domenica o festa dalle Maestre nei loro singoli libretti. Di tal modo questi registri dureranno un anno, al termine del quale la Cancelliera farà per ogni figlia la somma delle presenze da trasportarsi nel registro generale, insieme al voto di condotta, che si dà alla fine di ogni anno dal Direttore dietro il parere della Superiore, Assistenti e Maestre.

3. Un Registro delle premiazioni annue. Anche di questo se ne debbono avere due copie: l'una resterà presso il Direttore e l'altra presso la Cancelliera. In questo registro si segnano divise per Classi, ed in ogni Classe per ordine di merito, tutte le figlie dell'Oratorio, il voto di condotta e il complessivo numero di frequenze di tutto l'anno, poi si descrive il premio ottenuto, e si forma quindi un quadro delle figlie premiate, divise secondo le varie Classi. Ove i premi consistessero in Buoni corrispondenti a piccole somme di danaro, ossia dotazioni, a ora è necessario aggiungere nel registro anche un altro quadro in cui sta distintamente notato in tante colonne; 1° la data dell'assegno de Buono, 2° il cognome e nome, della figlia, 3° la somma assegnata, 4° la data dell'emissione del Buono, 5° la

data del pagamento del Buono medesimo, oppure i motivi per cui taluna perdetto il diritto alla riscossione del Buono.

N.B. Si incominci dal fare i registri delle presenze, i quali sono più importanti, e direi quasi indispensabili, se si vuol ottenere la frequenza all'Oratorio ed avere una norma sicura per le premiazioni. Alla fine dell'anno si farà poi il registro generale e quello delle premiazioni. In questo articolo si è descritto minutamente il modo sperimentato più opportuno per fare i Registri dell'Oratorio; ma chi trovasse altro metodo più facile e più perfetto, lo segua.

In parecchi Oratorî festivi si segue un altro metodo per tener conto della frequenza. Si consegna a ciascuna figlia nell'atto di accettazione un piccolo libretto in cui sono segnati i mesi dell'anno e le varie feste di ogni mese. In questo libretto al mattino dalla Cancelliera, od altra a ciò deputata, si imprime, con apposito timbro sulla linea della Domenica o festa corrente, un bollo che indica la presenza alla S. Messa; e tra il giorno, sulla medesima linea, altrettanti bolli quante le presenze sia al Catechismo, sia alla ricreazione, sia alle sacre funzioni, quando queste si fanno disgiuntamente dal Catechismo. Il detto libretto così bollato serve specialmente per assicurare i genitori dell'intervento delle loro figliuole all'Oratorio e perciò deve essere riconsegnato alle figlie ogni volta che ritornano alle loro

case. Molto gioverebbe se si potessero attuare simultaneamente ambedue i sopra esposti metodi e in questo caso si potrebbero anche semplificare, poichè se nel mentre la timbratrice fa il bollo nei singoli libretti, la Cancelliera registrasse subito nel registro della Superiore le presenze indicate dai bolli, si potrebbe far a meno dei piccoli registri delle Maestre.

ART. 6.

DELLA BIBLIOTECARIA.

1. Alla Bibliotecaria è affidata una piccola Biblioteca circolante di libri scelti per le figlie. Di questi ella forma un apposito Catalogo per ordine di numero, dovendo ogni volume essere contrassegnato col proprio numero. Di tale Catalogo è buona cosa che si facciano due copie, delle quali una resta permanentemente presso il Direttore e l'altra è a disposizione della Bibliotecaria. Ella porterà seco ogni festa all'Oratorio il detto Catalogo, lasciando facoltà alle figlie di scegliere i libri che desiderano.

2. La Bibliotecaria consegna alle figlie dell'Oratorio che sappiano leggere ed abbiano fatta la I^a Comunione, ma soltanto una per volta, quei libri che avessero scelto sul Catalogo generale, sia che li vogliano leggere sul luogo, sia che vogliano portarseli alle loro case. In questo caso la Bibliotecaria segna in un apposito registro la data della consegna del

libro, il titolo e numero del medesimo, il Cognome e nome della figlia a cui fu consegnato, e a suo tempo la data della riconsegna.

3. Ricorda alle figlie che prendono libri dalla Biblioteca che li restituiscano non più tardi di un mese, che non li perdano, nè li guastino, nè vi scrivano sopra cosa alcuna.

ART. 7.

DELLA PORTINAIA.

1. La portinaia deve trovarsi in porteria all'ora fissata per l'entrata delle figlie, accoglierle urbanamente, dando loro, o rispondendo al saluto cristiano : Sia lodato Gesù Cristo, e sempre sia lodato, oppure : Viva Gesù !.. Viva Maria !...

2. Venendo qualche nuova figlia, la fa fermare in porteria finchè l'abbia presentata alla Superiora per l'accettazione. Si tenga informata, mediante l'ispezione del Registro delle presenze tenuto dalla Superiora, di quelle figlie che da tre feste mancassero all'Oratorio, e queste pure trattenga in porteria finchè si sieno giustificate colla Superiora delle loro mancanze.

3. Non lasci mai entrare persone che non sieno addette all'Oratorio. Se si presentassero dei parenti per far inscrivere le loro figlie, o domandare informazioni, li faccia fermare in

porteria e chiami la Superiora. Se domandassero soltanto la figlia, allora la chiami, o mandi alcuna a chiamarla.

4. Fuori del detto caso non lasci mai uscire se non chi ha ottenuto speciale permesso dalla Superiora, o da chi ne fa le veci. Tale permesso si dovrà comprovare presentando la marca d'uscita, rilasciata dalla Superiora anzidetta, e che la portinaia od altra a ciò delegata ritira, segnando sopra apposito registro il cognome e nome della figlia che esce, l'ora dell'uscita, e, quando rientrasse, anche l'ora del ritorno. Questo registro non è punto necessario, ma serve assai, sia a frenare a quanto la voglia di uscire, sia alla Cancelliera per accertare la presenza delle figlie alla ricreazione.

ART. 8.

OSSERVAZIONI GENERALI

RISGUARDANTI TUTTE LE CARICHE.

1. Tutte le impiegate all'Oratorio, esercitando i rispettivi loro uffici a titolo di pura carità cristiana, acquistano certamente un gran merito dinanzi a Dio, e da Dio ne avranno una larga ricompensa e temporale ed eterna; perciò devono tutte incoraggiarsi vicendevolmente a perseverare nei rispettivi impieghi ed a compierne con zelo gli annessi doveri.

2. Esortino all'assiduità quelle giovani che frequentano l'Oratorio ed invitino delle nuove ad intervenirvi.

3. Usino carità e pazienza nel sopportare i difetti altrui, e cerchi ciascuna di promuovere il buon nome dell'Oratorio e delle altre cariche, ed animare tutte al rispetto e confidenza col Direttore.

4. A maggiormente animarsi a lavorare e sacrificarsi per l'Oratorio pensino al gran bene che è l'insegnare altrui qualche verità di fede, il promuovere atti di pietà e di religione, l'avviare qualche anima nella via della virtù e preservarla dal vizio, l'impedire anche un solo peccato.

5. Havvi grande difficoltà a provvedere chi possa convenientemente coprire tanti ufficii; dovressi quindi riunire talvolta più uffici nella stessa persona, anzi sul principio dovrà il Direttore supplire a tutto, ma il Signore non mancherà di provvedere a suo tempo il personale necessario.

6. Il Direttore comincerà dallo stabilire quelle cariche che sono più importanti, cioè le Maestre di Catechismo e la Superiora, la quale sul principio potrà disimpegnare provvisoriamente anche gli altri uffici fino a che si trovino le persone adatte ai medesimi.

CAPO IV.

Regole disciplinari.

ART. I.

DELL'ACCETTAZIONE E LICENZIAMENTO E DELLA DISTRIBUZIONE DELLE FIGLIE.

1. Nell'Oratorio si accettano tutte le figlie di qualsiasi grado e condizione, quando abbiano compiuto il sesto anno di età ; e vi possono appartenere fino al tempo in cui prendano stato.

2. Si ammettano all'età di sei anni, perchè ormai nelle famiglie e nelle scuole è ben raro che abbiano qualche istruzione religiosa e perchè si affezionino per tempo all'Oratorio e così continuino a frequentarlo con amore anche fatte più adulte.

3. Quelle fanciulle che sono povere, più abbandonate e più ignoranti sono di preferenza accolte e coltivate, perchè hanno maggior bisogno di assistenza per tenersi nella via dell'eterna salute. Non importa se siano difettose della persona, purchè vadano esenti da male attaccaticcio, o che possa cagionar grave schifo alle compagne ; in questo caso una sola potrebbe allontanarne molte dall'Oratorio.

MODULO DEL REGISTRO GENE

Vedi pag.

DATA d'entrata	Cognome e Nome	Paternità	Data di nascita	Abitazione
1890	Abb... Giulia	fu Pasquale	8/4 78	Strada S. Mich., 107
1/7	Cresimata il 16/3 85	Promossa alla	Prima	Comunione il 21/6 89
1890	Ales. Carolina	Carlo	4/3 76	Vicolo Chiuso, 3
1/11	Cresimata il 10/5 85	Promossa alla	Prima	Comunione il 21/6 88

MODULO PER I REGI

Vedi pag.

1894. — Classe I^a Sezione Inferiore

Maestra

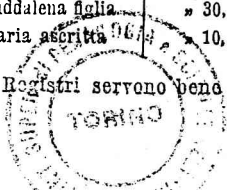
1/7	Arb... Giuseppina	Francesco	4/6 88	Strada Nuova, 104
»	Bar.... Ernesta	Giovanni	8/12 87	Strada Nuova, 70

MODULO PEL QUADRO DELL'ASSEGNO,

Vedi pag.

DATA dell' assegno	COGNOME NOME E GRADO	VALORE DEL BUONO	DATA della distr buzione del Buono
1891	Pov... Emma figlia	L. 50, 00	1892 7 Novembre
8/11	Carr... Maddalena figlia	» 30, 00	» » »
»	Ber... Maria iscritta	» 10, 00	» » »

NB. Per formare i Registri servono bene anche i quaderni ordina



RALE DELL'ORATORIO FESTIVO.

15-16.

1890-91	91-92	92-93	93-94	94-95	95-96	96-97	97-98	98-99	99-90
9	9	10							
$\frac{442}{454}$	$\frac{410}{454}$	$\frac{440}{454}$							
9	8	9							
$\frac{330}{454}$	$\frac{259}{454}$	$\frac{354}{454}$							

Se la figlia cessasse d'intervenire all'Oratorio, in queste due righe, che non servirebbero più allo scopo di notare il voto di condotta e la presenza, si dovrebbe far cenno dell'epoca e motivo dell'uscita dall'Oratorio.

TRI DELLE PRESENZE.

16-17.

LUGLIO					AGOSTO				
Dom. 1 ^a	D. 2 ^a	D. 3 ^a	D. 4 ^a	D. 5 ^a	D. 1 ^a	D. 2 ^a	Ass.	D. 3 ^a	D. 4 ^a
mdrf	md	drf	mdf	mdrf	mdrf		df	drf	mdrf
md	mdrf		mdrf	mdrf	mf	drf	dr		drf

DISTRIBUZIONE E PAGAMENTO DEI BUONI.

17-18.

DATA DEL PAGAMENTO DEI BUONI ED OSSERVAZIONI

Perdette il diritto al premio per aver cessato d'intervenire all'Oratorio.
Perdette il diritto al premio perchè traslocatasi in altra città.

ril di calligrafia.

4. È desiderabile che una fanciulla che entra per la prima volta nell'Oratorio sia presentata alla Superiora dal proprio padre, o dalla propria madre, o da chi ne fa le veci, e ciò per maggior sicurezza dell'intervento all'Oratorio e per meglio determinarne i particolari, a norma delle circostanze.

5. Se qualche figlia già promossa alla SS. Comunione ed ammessa anche definitivamente nell'Oratorio, non ne volesse osservar le regole, ed avvisata non si emendasse, sia licenziata.

6. Le figlie dell'Oratorio sono distribuite in tante Classi corrispondenti alle varie Classi della Dottrina Cristiana. Appartengono alla 1^a Classe tutte le fanciulle che non sanno ancora il Catechismo della 1^a Classe. Alla 2^a Classe quelle che dietro apposito esame, abbiano dato saggio di aver bene appreso il Catechismo della 1^a Classe. Alla 3^a Classe quelle che hanno dato prova di saper tutto il Catechismo della 1^a e 2^a Classe, e così in seguito, qualora vi fossero altre Classi. I passaggi dall'una all'altra Classe di solito non si fanno che dopo i Catechismi quotidiani e le prime Comunioni, alla qual epoca d'ordinario si rinnovano i registri della frequenza, od in Novembre dopo fatta la premiazione.

7. Le Classi anzidette sono poi suddivise in varie Sezioni a proporzione del numero delle Figlie di ogni Classe. Ogni Sezione deve con-

tare non meno di dodici figlie compresa la Maestra.

8. Quando una figlia si presenta per la prima volta nell'Oratorio, se non ha fatta la 1^a Comunione, viene esaminata da una delle Maestre e poi viene assegnata ad una delle Classi inferiori, giusta la regola suaccennata.

9. Se poi fu già promossa alla Comunione, allora si ammette nella Classe delle Comunicate, nella Sezione stabilita appositamente per quelle che sono venute di nuovo, ossia postulanti, e vi resta in prova finchè a tempo opportuno venga dal Direttore ammessa a quella Sezione alla quale può appartenere, ed allora sarà anche iscritta regolarmente nei registri dell'Oratorio. Nel tempo della prova si tien conto delle frequenze in un registro a parte, intitolato registro delle postulanti.

ART. 2.

DELLA FREQUENZA ALL'ORATORIO.

1. Una figlia che si è fatta inscrivere nell'Oratorio deve intervenire puntualmente tutte le Domeniche e Feste di precetto, sia nel mattino, almeno alla S. Messa dell'Oratorio, sia alla sera, al Catechismo, funzioni vespertine e ricreazione ed in qualsiasi altra circostanza straordinaria. Di questa frequenza si terrà esattissimo conto.

2. Chi deve mancare qualche volta per motivo ragionevole è obbligata, prima o dopo la mancanza, a manifestarne il motivo alla Superiora, o a chi ne fa le veci. Chi mancasse per tre feste consecutive, non sarà lasciata passare nell'Oratorio se prima non ha giustificata la propria assenza presso la Superiora. Chi non giustifica le proprie mancanze può essere esclusa dall'Oratorio.

ART. 3.

DELLA FREQUENZA AI SACRAMENTI.

1. Le fanciulle non ancora ammesse alla 1^a Comunione si accosteranno al Sacramento della Confessione, assistite convenientemente da qualche Suora o Maestra, almeno una volta al mese, distribuendosi un po' per ogni settimana ed approfittandosi specialmente del mattino del giovedì.

2. Quelle che sono già state promosse alla SS. Comunione, vi interverranno nelle feste più solenni dell'Oratorio, nelle altre principali del Signore e della Madonna e d'ordinario almeno una volta al mese. Nel tempo fissato dal Direttore faranno le Sei Domeniche di San Luigi, in ciascuna delle quali si può lucrare l'Indulgenza plenaria.

3. Ritenete (così Don Bosco) che i due sostegni più forti a reggervi e camminare nella

strada del Cielo sono i Sacramenti della Confessione e Comunione. Perciò riguardate come gran nemico dell'anima vostra chiunque cerca allontanarvi da queste due pratiche di nostra santa Religione. La Comunione solevasi fare quotidiana dai cristiani dei primi tempi; la Chiesa cattolica nel Concilio Tridentino inculca che ogni cristiano quando va ad ascoltare la S. Messa faccia la S. Comunione. San Filippo Neri, quel gran amico della gioventù, consigliava i suoi figli spirituali a confessarsi ogni otto giorni, e comunicarsi anche più spesso secondo il consiglio del Confessore.

4. Si raccomanda a tutte, e specialmente alle più adulte, di frequentare i SS. Sacramenti nella Chiesa dell'Oratorio per dare buon esempio alle compagne, perchè una giovane che si accosti alla Confessione e Comunione con vera divozione e raccoglimento fa talvolta maggior impressione sull'anima altrui che non farebbe una predica.

5. Sebbene non sia peccato il cangiar Confessore, tuttavia si consiglia di sceglierne uno stabile, perchè dell'anima avviene ciò che fa un giardiniere intorno ad una pianta, un medico intorno ad un ammalato. In caso poi di malattia il Confessore ordinario conosce assai facilmente lo stato dell'anima nostra.

6. Dite pure al Confessore ogni secreto del cuore, colla persuasione, che egli non può rivelare la minima cosa udita in Confessione.

Anzi non può nemmeno pensarvi sopra. Nelle cose di grave importanza, come nell'elezione del vostro stato, consultate sempre il Confessore. Il Signore dice che chi ascolta la voce del Confessore ascolta Dio stesso. *Qui vos audit me audit.*

7. Fate in maniera che da una Confessione all'altra riteniate a memoria gli avvisi dati dal Confessore, procurando di metterli in pratica.

8. Un'altra cosa riguarda la SS. Comunione, ed è, che, fatto il ringraziamento, dimandiate sempre a Dio di poter ricevere colle debite disposizioni il Santo Viatico prima della vostra morte.

ART. 4.

DEL CONTEGNO IN CHIESA.

1. Alla chiesa ogni figlia deve portarsi con sentimenti di fede e di divozione, col capo modestamente velato, e se sa leggere, non dimenticarsi il proprio libro di pietà.

2. Entrando in chiesa tronchi ogni discorso e lasci fuori ogni pensiero profano; prenda l'acqua benedetta, faccia il segno della S. Croce, la genuflessione col ginocchio fino a terra dinanzi al SS. Sacramento, e con ambo le ginocchia se il SS. Sacramento sta esposto, poi vada a mettersi al proprio posto e dica subito in ginocchio una breve preghiera.

3. Nel tempo che si trattiene in Chiesa si guardi dal ciarlare, ridere, scherzare, volgersi qua o là, far grida od atti che possono recar disturbo o distrazione agli altri. La Chiesa è casa di Dio, casa di preghiera e di divozione, e non di conversazione o di distrazione.

4. Osservi compostezza, decenza, silenzio e raccoglimento, quale si conviene alla casa di Dio ed alla sua reale presenza nel SS. Sacramento dell'altare. Non è cosa decente sedersi sulle calcagna, come fanno i cagnolini, e nemmeno sdraiarsi contro il sedile facendo arco della persona.

5. Assista divotamente alla S. Messa pregando o leggendo il libro di pietà. Ascolti a suo tempo con attenzione le prediche e le altre istruzioni morali o catechistiche. Badi di non dormire, tossire o far altro qualsiasi rumore durante le medesime. Non parta mai dalle prediche, senza portare con sè qualche massima da praticare e dia poi sempre molta importanza allo studio della religione e del Catechismo.

6. Nel cantare non apra mai bocca solo per far pompa della propria voce; pensi invece che col canto divoto si loda Id^o e si fa eco agli Angeli del Cielo.

7. Nell'uscire di chiesa tenga, quanto alla genuflessione ed al segno di croce, la stessa regola come nell'entrare.

8. Nel tempo che si sta in chiesa si raccomanda di non uscire se non per grave necessità; in questo caso se ne domandi il permesso alla propria Maestra, lasciandole qualche cosa in pegno pel ritorno.

ART. 5.

DEL CONTEGNO NELL'ORATORIO.

1. Non possono entrare nell'Oratorio se non quelle giovani che furono regolarmente accettate, e ne hanno il permesso secondo il Regolamento.

2. È vietato l'ingresso a qualsiasi altra persona estranea. I parenti delle giovani potranno parlare loro solamente in porteria.

3. Nell'entrare nell'Oratorio ciascuna figlia dà il saluto alla portinaia colle parole - Sia lodato Gesù Cristo! - quindi, deposto il soprabito, od altro, passa tosto in ricreazione, perchè è proibito di fermarsi in porteria senza speciale motivo, e si presenta alla Superiore indirizzandole il saluto come sopra.

4. Ogni figlia dell'Oratorio deve essere persuasa che questo è luogo di religione, in cui deve diportarsi da buona cristiana, e perciò è rigorosamente proibito fare discorsi contrari alla religione ed ai buoni costumi, o dare altri scandali.

5. Deve essere disposta di ubbidire docilmente a tutte le Superiori e Maestre, considerandole come rappresentanti di Dio ; portare loro il debito rispetto e ricevere con umiltà le riprensioni e gli ammonimenti senza mormorare o lamentarsi.

6. Deve rispettare ed avere come sorelle le proprie compagne sì da formare tutte insieme un cuor solo, compatirne i difetti, ammonirle, aiutarle, incoraggiarle quando vi sia bisogno e considerare il loro bene come bene proprio.

7. Sono perciò proibite le critiche, le mormorazioni, le invidie, le risse, le percosse, le vendette, il dir villanie, soprannomi ed usar modi di disprezzo.

8. Sono pure proibite le genialità ed amicizie particolari, il mettere incivilmente le mani sopra la persona delle compagne, nemmeno quando ciò fosse per ischerzo o per giuoco, od avvincolarsi al collo delle compagne, come fa talvolta la gente di piazza.

9. Si eviti con ogni studio qualsiasi azione, movimento o parola che sappiano di villano, e si sforzi ognuna di formarsi un'indole mansueta e costantemente regolata, secondo i principii della cristiana modestia.

10. Stia a cuore di ciascheduna la pulizia della propria persona. La nettezza ed ordine esteriore indica mondezza e purità dell'anima. Si fugga però la stolta ambizione di azzimarsi

od acconciarsi i capelli per fare bella comparsa. Gli abiti non sieno mai sdrusciti o sporchi.

11. Nella ricreazione ciascuna vada a prendere il giuoco da chi ha l'incarico di dispensarli, lasciando qualche cosa in pegno, che gli verrà restituita quando riporti il giuoco medesimo e si metta a giuocare nel luogo assegnato pel proprio giuoco.

12. È proibito giocare danaro, commestibili od altri oggetti senza permesso.

13. È proibito il gridare smoderato, il disturbare i giuochi altrui, danneggiare le piante, guastare i giuochi, le mura ed i mobili, appropriarsi frutta od altro che sia nell'Oratorio.

14. Dato il caso che durante la ricreazione entri qualche persona di condizione distinta, specialmente se Superiori od Ecclesiastici, ognuna deve darsi premura di riverirla, e qualora fosse conveniente anche sospendere il giuoco.

15. Al primo suono del campanello ognuna deve cessare dal giuoco, restituire il giocatto o a chi è incaricato di ciò, e portarsi prontamente al posto di riunione della propria Classe. Al 2° tocco del campanello si faccia silenzio, ed ogni Sezione, accompagnata dalla propria Maestra, si parta con bell'ordine, procedendo le giovani a due a due per andare in Chiesa.

16. Qualora si faccia ricreazione dopo le funzioni di Chiesa, al secondo suono del campanello dalle Classi riunite si cantano le Lita-

nie della B. V. oppure una lode, ossia si recita l'*Angelus* o quella preghiera qualunque che la Superiore troverà più conveniente; dopo di che ogni Sezione, di mano in mano che viene chiamata, sfila verso la porta di uscita, e quivi sciolta la Sezione, ciascuna figlia si parte direttamente per la propria casa.

17. Quando si facesse qualche rappresentazione nel teatrino (ciò che dee essere esclusivamente per le figlie dell'Oratorio, osservando non solo la moralità cristiana, ma eziandio la più grande semplicità), non si dispensano i giuochi, ma tutte le giovani devono portarsi nella sala del teatrino, mettersi nel posto loro assegnato e contenersi con decenza, ed anche con silenzio, almeno allorchè si recita.

18. Chi avesse necessità di andar fuori dell'Oratorio durante la ricreazione, dovrà chiedere il permesso alla Superiore, od a chi ne fa le veci, e resta proibito l'importunare la portinaia ad aprire quando non si possa provare colla marca di aver ottenuto il permesso di uscita.

19. È pure proibito di allontanarsi dalla fila durante il tragitto dalla ricreazione alla Chiesa.

20. Chi dovesse recarsi a casa od altrove, domandi a tempo il permesso ed esca prima.

ART. 6.

DEL CONTEGNO FUORI DELL'ORATORIO.

1. Fuori dell'Oratorio ogni inscritta deve fuggire qualsiasi pericolo ad occasione di perversimento e specialmente : 1° L'ozio e la pigrizia, 2° le cattive compagnie ed in modo particolare l'amicizia di quelle figlie che fossero state escluse dall'Oratorio, 3° la lettura di libri, o giornali che non si conoscono con sicurezza per leciti e buoni, 4° i giuochi pericolosi od illeciti, ed anche i leciti quando sieno con persone di diverso sesso, 5° l'immodestia e la vanità nel vestire, 6° l'uscire di casa dopo l'*Ave Maria* della sera, senza legittima causa e non accompagnata, 7° le canzoni poco oneste o di profano amore, 8° qualunque discorso contro la religione o la morale cristiana, 9° i teatri ed i pubblici spettacoli, 10° i balli e le maschere, 11° gli amoreggiamenti anche solo inutili o troppo prolungati, 12° i rispetti umani e specialmente quello di vergognarsi di appartenere all'Oratorio.

2. Deve tenere sempre e dappertutto una condotta veramente cristiana e perciò : 1° Non mai omettere le orazioni del mattino e della sera, 2° quando le circostanze il permettono, intervenire ogni mattina alla S. Messa e fare ogni giorno una visita a Gesù Sacramentato

ed a Maria SS., 3^o recitare ogni giorno la corona della Madonna, 4^o dire al mattino, mezzodì e sera l'*Angelus*, 5^o fare almeno il segno di croce prima e dopo il cibo ed il lavoro, 6^o fare alcuni minuti di meditazione e di lettura spirituale almeno alla festa, 7^o ripetere tra il giorno qualche devota giaculatoria, 8^o dopo le orazioni della sera fare un breve esame di coscienza con un sincero atto di contrizione, 9^o far risplendere la santa purità negli abiti, nel portamento, nella custodia dei sensi, ed osservare le regole della più esatta modestia nel trattare colle persone ed anche allorchè si trova sola, 10^o osservare esatta ubbidienza e bel tratto coi genitori, fratelli, parenti e superiori, 11^o diligenza nell'adempimento dei doveri del proprio stato, 12^o carità e buon esempio a tutti, in tutto e dappertutto.

CAPO V.

Delle Funzioni Sacre.

ART. 1.

DELLE FUNZIONI SACRE ORDINARIE E DELLA RICREAZIONE.

I. Ogni Domenica e festa di precetto si dà al mattino comodità alle figlie di accostarsi ai SS. Sacramenti della Confessione e della Comunione.

2. Alle ore 8 in ogni stagione dell'anno si apre la ricreazione perchè le figlie possano radunarsi e divertirsi fino all'ora della S. Messa.

3. All'ora stabilita le figlie si portano in Chiesa per assistere alla S. Messa, durante la quale si recitano in comune le preghiere del mattino ed il S. Rosario, inframettendo, dove vi è l'uso, una canzoncina spirituale ad ogni decina, e si ascolta la spiegazione del Vangelo.

4. Alle ore 11 le figlie sono rimandate tutte alle loro case; se la Messa termina prima delle ore 11 si ritorna in ricreazione.

5. Alle ore tredici si riapre la ricreazione e le figlie si radunano e si divertono fino all'ora del Catechismo.

6. Il Catechismo consiste in venti minuti di lettura della Dottrina Cristiana, una breve disputa tra due figlie designate dal Direttore, nella festa precedente, e una mezz'ora all'incirca di spiegazione fatta dal Direttore medesimo sopra qualche punto di ciò che precedentemente fu fatto leggere dalle Maestre, inframettendo a quando a quando delle interrogazioni alle figlie per conoscere, se ben comprendono ciò che si dice e per tener anche svegliata la loro attenzione. Si fanno inoltre alcune brevi preghiere, cioè il *Padre nostro* ed il *Dio ti salvi o Maria* prima della lettura, e dopo la spiegazione si recitano gli Atti di fede

e tre *Ave* con un *Gloria* conchiudendo col canto di una lode spirituale. Le dette preghiere si fanno recitare adagio, parola per parola, e dove vi è l'uso a guisa di canto (1).

7. Dopo il Catechismo le figlie, almeno quelle già promosse alla Comunione, assistono anche alle funzioni vespertine se queste si fanno subito dopo il Catechismo. Finite che siano, allora quando la stagione lo permette, si ritorna in ricreazione fino all'*Ave Maria* della sera; se si fanno più tardi, verso sera, si fa ricreazione nell'intervallo di tempo che passa fra il Catechismo e le funzioni medesime, dopo le quali, in ogni stagione, le figlie partono e vanno direttamente alle loro case.

ART. 2.

DELLE FUNZIONI SACRE STRAORDINARIE.

1. Nelle solennità dei santi Protettori dell'Oratorio, oltre la Messa solenne, si celebra, ove si può, un'altra Messa più presto, alla quale intervengono tutte le figlie che possono, e si fa la Comunione generale.

2. Quanto alle funzioni della sera, se vi fosse qualche mutamento d'orario se ne dà avviso volta per volta.

(1) In quelle Diocesi dove fosse prescritto un altro metodo per l'insegnamento del Catechismo, il Direttore lo segua.

3. Alla quaresima tutte le figlie dell'Oratorio intervengono al Catechismo quotidiano. Dove non si può fare il catechismo quotidiano in quaresima, è bene farlo nei mesi di Maggio e di Giugno. In questi mesi la bella stagione permette a quelle che furono già promosse alla Comunione di frequentare il Catechismo al mattino per tempo ed ascoltare anche la S. Messa; alle piccole poi si fa il Catechismo alla sera ed anche alle adulte, ove non si possa farlo loro al mattino. Dopo il Catechismo, quelle che possono, intervengono anche alla funzione del Mese di Maria, o del S. Cuore di Gesù, ove sono in uso queste pratiche devote.

4. Al termine dei Catechismi quotidiani si fanno tre giorni di Spirituali Esercizi, non solo per quelle che devono prepararsi per la 1^a Comunione, ma anche per tutte le già promosse. Quando i Catechismi quotidiani si facessero nei mesi di Maggio e Giugno, allora i detti Esercizi Spirituali servono anche di preparazione alle solennità del S. Cuore di Gesù e di S. Luigi Gonzaga, che si celebrano simultaneamente.

5. Nell'ultima Domenica di ciascun mese, od in altra che dal Direttore fosse creduta più opportuna, si fa l'esercizio della Buona Morte, che consiste in una accurata preparazione, per ben confessarsi e comunicarsi, e raggiustare le cose spirituali e temporali, come se ci trovas-

simo al fine di vita. Per l'esercizio della Buona Morte vi è l'Indulgenza plenaria.

6. Gli ultimi due giorni di carnevale sono considerati come giorni festivi, ed oltre qualche cosa di straordinario in giuochi e divertimenti si fanno intervenire quelle figlie che il possono alla S. Messa e verso sera alla *Via Crucis* e Benedizione del SS., oppure ad altre funzioni sacre secondo l'uso dei varii luoghi.

CAPO VI.

Dei vantaggi dell'Oratorio festivo.

1. Il primo vantaggio, che dovrebbe da se solo persuadere una figlia cristiana a frequentare l'Oratorio, si è il vantaggio spirituale, poichè è nell'Oratorio che una giovane trova i mezzi opportuni per adempiere ai propri doveri cristiani, preservarsi dalla corruzione del secolo e conseguire il gran fine della propria salvezza e felicità eterna.

2. Altro vantaggio pure spirituale si è di poter lucrare molte Indulgenze concesse dai sommi Pontefici alla gioventù che frequenta gli Oratorî festivi.

3. Nelle feste solenni dell'Oratorio si usa dar la colazione nell'Oratorio a tutte le figlie che sono intervenute alla Comunione generale, anche affinchè possano per tal modo più facilmente intervenire alla Messa solenne.

4. Una volta all'anno si fa per tutte le figlie dell'Oratorio, accompagnate dalle loro Superiori, una passeggiata in quel giorno, luogo e modo che il Direttore crede più conveniente.

5. Al termine dei Catechismi quotidiani si dà dal Direttore per tre anni continui a quelle figlie che furono promosse alla I^a Comunione e continuarono a frequentare l'Oratorio, un piccolo regalo cioè: nel I^o anno il quadro della Memoria della I^a Comunione; nel 2^o anno il libro di pietà intitolato — *La Figlia Cristiana* od altro simile; nel terzo anno un altro libro di meditazione o lettura spirituale, per esempio l'*Apparecchio alla morte*, o la *Via della salute*, o la *Pratica di amar G. C.* di S. Alfonso, oppure la *Filotea* di S. Francesco di Sales. ecc.

6. Anche a quelle figlie adulte, che frequentarono tanto assiduamente i detti Catechismi o al mattino, od alla sera, da non avere alcuna mancanza, si dà pure una memoria, come attestato della loro diligenza.

7. Oltre i piccoli regali che si fanno alle figlie più meritevoli durante l'anno, nella Domenica che segue la festa di S. Carlo Borromeo, si fa annualmente una solenne distribuzione di premi a quelle figlie che hanno meglio meritato lungo l'anno per buona condotta e numero di frequenze.

8. In questa premiazione annua, se si tratta di premi in oggetti, come libri, quadri, corone,

medaglie, capi di vestiario ecc., ciò che si usa specialmente per le piccole non ancora promosse alla I^a Comunione, la scelta è lasciata libera alle figlie stesse. Il diritto però di preminenza nella scelta è dato a chi ha maggior numero di frequenze ed il miglior voto di condotta.

9. Se più figlie avessero egual numero di frequenze e lo stesso merito per buona condotta, si tirerà a sorte chi debba essere la prima a scegliere il premio.

10. Chi avesse maggior numero di frequenze ma un voto più scadente in condotta in confronto di altre figlie, sarà posposta a queste, ma ciò a giudizio del Direttore.

11. Quando invece per premio si dessero Buoni di piccole somme di danaro, ossia dotazioni, si osservi quanto è stabilito nel Regolamento delle Figlie del S. Cuore di Gesù. Questa premiazione si usa soltanto per le figlie già promosse alla Comunione.

12. La buona condotta delle giovani viene anche premiata coll'inscriverle nella Congregazione delle Figlie del S. Cuore di Gesù, coll'eleggerle alle cariche dell'Oratorio, coll'ammetterle alla Scuola di canto, a recitare nel teatrino, ecc.

13. In caso di grave malattia, la figlia dell'Oratorio sarà visitata dai suoi Superiori e si faranno nell'Oratorio speciali preghiere per lei.

14. Quando poi una figlia dell'Oratorio venisse dal Signore chiamata all'altra vita, se non fu ancor promossa alla I^a Comunione, interverranno all'accompagnamento della salma alla Chiesa tutte le piccole non promosse alla S. Comunione, le quali reciteranno il S. Rosario da *Requiem* per la defunta.

15. Se poi fosse una delle già promosse alla I^a Comunione, interverranno all'accompagnamento tutte le figlie promosse alla S. Comunione le quali ascolteranno anche una Messa e faranno una Comunione per la defunta e per la medesima reciteranno il S. Rosario da *Requiem* oltre a quelle preghiere che la carità ispirerà ad ognuna.

Un Estratto almeno del surriferito Regolamento, concernente tutto ciò che riguarda direttamente i doveri delle figlie, starà esposto continuamente in apposito quadro nell'Oratorio perchè tutte le figlie possano leggerlo. La Superiora poi in ogni festa, quando le figlie sono radunate per portarsi alle funzioni della sera, od in altro momento più opportuno, ne leggerà qualche articolo inculcandone l'osservanza e il Direttore ne darà la spiegazione in qualche conferenza.

Chi osserverà fedelmente questo Regolamento sia dal Signore benedetta.

INDICE



CAPO I. -- Scopo dell' Oratorio festivo e mezzi per conseguirlo	<i>pag.</i>	5
ART. 1. <i>Dello Scopo</i>	»	»
ART. 2. <i>Dei Mezzi.</i>	»	»
CAPO II. — Dei Protettori	»	6
ART. 1. <i>Dei Santi Protettori</i>	»	»
ART. 2. <i>Delle Benefattrici</i>	»	»
CAPO III. — Delle cariche dell'Oratorio	»	7
ART. 1. <i>Del Direttore</i>	»	8
ART. 2. <i>Della Superiora</i>	»	9
ART. 3. <i>Delle Assistenti</i>	»	11
ART. 4. <i>Delle Maestre di Catechismo</i>	»	12
ART. 5. <i>Della Cancelliera</i>	»	15
ART. 6. <i>Della Bibliotecaria</i>	»	19
ART. 7. <i>Della Portinaia</i>	»	20
ART. 8. <i>Osservazioni generali riguardanti tutte le cariche</i>	»	21
CAPO IV. — Regole disciplinari	»	23
ART. 1. <i>Dell'accettazione e licenziamento e della distribuzione delle figlie</i>	»	»
Modulo del registro generale dell' Oratorio Festivo	»	24-25
ART. 2. <i>Della frequenza all' Oratorio</i>	»	27
ART. 3. <i>Della frequenza ai Sacramenti.</i>	»	28
ART. 4. <i>Del contegno in Chiesa</i>	»	30
ART. 5. <i>Del contegno nell' Oratorio</i>	»	32
ART. 6. <i>Del contegno fuori dell' Oratorio</i>	»	36
CAPO V. — Delle Funzioni Sacre	»	37
ART. 1. <i>Delle Funzioni Sacre ordinarie e della ricreazione</i>	»	37
ART. 2. <i>Delle Funzioni Sacre straordinarie.</i>	»	39
CAPO VI. — Dei vantaggi dell'Oratorio festivo	»	41

